



Per aderire scrivi a
promo@avvenire.it



Bologna sette

Inserto di Avenire

Domenica in Cattedrale Messa africana

a pagina 2

Le foto della visita di Zuppi alla Zona Renazzo-Terre Reno

a pagina 4

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Una serie
di celebrazioni
in preparazione
alla beatificazione
del 26 settembre
Un viaggio nei
luoghi delle sue
prime Messe
Il nostro
settimanale offrirà
ogni domenica
approfondimenti
sulla sua attualità

DI LUCA TENTORI

Una Chiesa in cammino verso la beatificazione di don Giovanni Fornasini del prossimo 26 settembre. I primi passi sono una serie di celebrazioni nei luoghi delle sue prime Messe celebrate nel 1942. Un ricco calendario, che parte questa sera alle 17.30 con la Messa al Santuario di San Luca, si concluderà in agosto. Il sacerdote bolognese fu ucciso il 13 ottobre 1944 a San Martino di Caprara, martire della fede. Sulle pagine del nostro settimanale «Bologna Sette» ripercorrendo cronologicamente di domenica in domenica le tappe della sua vita raccontando luoghi e riflettendo sul suo insegnamento. «Ripercorrendo la sua vita» - spiega don Angelo Baldassari, presidente della Commissione diocesana per la beatificazione di don Giovanni Fornasini - «scopriremo che è martire perché santo. Non una figura mitica e idealizzata, ma un ragazzo e un giovane che ha fatto delle difficoltà della sua vita (soprattutto nella scuola e nella salute) un trampolino per vivere una carità autentica, senza limiti. Lo faremo sulle tracce lasciate da Gherardi che inizialmente aveva orientato la ricerca sui particolari dell'eccidio di Monte Sole, poi aveva compreso che l'importante era mettersi in ascolto delle persone, facendo riemergere come le comunità di fede, accompagnate dai loro pastori, avessero assunto nell'emergenza dell'eccidio, un ruolo di vero soggetto. Vogliamo cogliere il modo con cui la sua vita donata è stata sembra gettata a terra per dare frutto, come ci ha ricordato anche il nostro arcivescovo».



Don Giovanni Fornasini, olio su tela di Paola Follicardi

Chiesa in cammino con don Fornasini

Prima tappa di questo percorso è naturalmente Pianaccio, frazione di Lizzano in Belvedere dove Giovanni Remo Fornasini nasce il 23 febbraio 1915 da Angelo Fornasini e Maria Guccini e viene battezzato il giorno stesso da don Luciano Montanari. «Pianaccio era una piccola comunità della montagna bolognese» - spiega Fabio Franci, uno storico del luogo - a 775 metri sul livello del mare, incastonata fra due valli ai piedi del Corno alle Scale. È un paese circondato da boschi di faggio e castagno con circa 450 abitanti. La vita scolastica di don Giovanni si svolge presso l'unica scuola del paese, una pluriclasse, situata nello stesso edificio della chiesa e governata dalla maestra Giuseppina Brasa Biagi, dove si poteva frequentare solamente fino alla terza elementare. La

carriera scolastica di Don Giovanni non sarà brillante ma sarà percorsa con grande impegno e dedizione. Un terzo della sua breve vita, Giovanni lo passa fra le strade di questo borgo dove, più o meno, tutto gravita attorno alla piccola chiesa dedicata a San Giacomo, dove Giovanni faceva spesso il chierichetto. Il 14 luglio 1924, per le mani del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, Giovanni Fornasini ricevette il sigillo dello Spirito Santo, la cresima. Il rapporto con Pianaccio si interrompe nel 1925 perché per motivi di lavoro e di salute del padre, la famiglia si trasferisce a Porretta Terme. Don Giovanni passerà tante estati a Pianaccio, vestito da seminarista e ritornera, da prete, il 25 Luglio 1942 per celebrare una delle sue prime Messe.

continua a pagina 5

Il programma delle celebrazioni

Da oggi, 27 giugno, in vista della beatificazione del martire don Giovanni Fornasini, che sarà celebrata domenica 26 settembre alle 16 nella Basilica di San Petronio, inizierà un cammino di preparazione nei luoghi delle prime Messe celebrate da don Giovanni nel 1942, subito dopo la sua ordinazione presbiterale. Si inizierà appunto oggi alle 17.30 con la Messa nel santuario della Beata Vergine di San Luca; seguirà domani alle 17.30 la Messa vigiliare dei Santi Pietro e Paolo in Cattedrale, trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte. Il cammino di preparazione proseguirà nei giorni successivi con le seguenti Messe: martedì 29 alle 20.45 nella chiesa di Sperticano, mercoledì 30 alle 18.30 Messa nellachiesa dei Santi Angeli Custodi a Bologna, venerdì 2 luglio alle 20.45 nel santuario di Campeggio (Montidoro), lunedì 5 luglio alle 20.45 nella chiesa di Portetta Terme e domenica 25 luglio alle 17 Messa nella chiesa di Piancan presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Don Giovanni Fornasini sarà, inoltre, ricordato domenica 18 luglio alle 17.30 nella Messa nella chiesa di Vedeghe, domenica 25 luglio alle 9.15 nella Messa celebrata a Montasicco, poi durante la Festa di Ferragosto a Villa Revedin e il 23 settembre nell'ambito del centenario del Seminario Regionale. (R.F.)

conversione missionaria

Don Giovanni, ovvero del martirio

Iniziano oggi le celebrazioni diocesane in onore di don Giovanni Fornasini che il prossimo 26 settembre sarà proclamato martire e Beato. Suscita scalpore la nota verbale della Santa Sede che interviene per difendere i valori costituzionali della libertà di fede e di insegnamento della antropologia cristiana, a rischio nel ddl Zan.

I due avvenimenti sono collegati tra loro, uniti dal filo rosso che va dal martirio alla libertà.

Il martirio è la condizione normale del discepolo di Gesù, consapevole di essere mandato come agnello tra i lupi, per testimoniare con tutta la vita, fino al sangue, la speranza del Vangelo. È ben altra cosa dall'esaltazione dell'autolesionismo e dalla neutralità dell'indifferenza. Il martire è mite e gode della vita, difende senza offendere, ama la libertà più di qualunque vantaggio personale, si mette personalmente in gioco.

Don Giovanni fu ucciso dai nazisti perché si era intromesso nel festino al quale essi avevano inviato le ragazze del paese, per difendere la dignità di queste. Così ogni discepolo non deve esitare ad intromettersi quando è a rischio la libertà, accettandone le conseguenze: la gloria dei martiri.

Stefano Ottani

IL FONDO

Ritrovarsi a tavola e in quella lezione

Le attività di Estate Ragazzi riportano i giovani al centro dell'attenzione e della socialità e un messaggio di speranza giunge anche dalla ripresa delle attività culturali che ripropongono la coltivazione dell'umano come compito primario in questo tempo attraversato dalla pandemia. Così martedì scorso l'Arcivescovo ha partecipato all'incontro «A tavola con San Domenico. Ritrovarsi a tavola» nell'800° anniversario. Perché, come fece il Santo all'inizio dell'Ordine, il messaggio viene comunicato anche attraverso la convivialità. Ora ricordiamocelo che è possibile ritrovarsi in relazioni a tavola, dove si possono gustare insieme il cibo e il senso della vita. Il mondo della cultura, che ha sofferto le limitazioni da covid, riprende slancio e voglia di nuove proposte che diano risposte utili alle domande, anche inquietanti, che l'uomo di oggi porta con sé. Non è scontato, infatti, parlare di vita, destino e amore. Come succede nel Festival sull'Amor gentile proposto in queste settimane dal Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna nel 700° della morte del Sommo Poeta. Così accade anche nelle presentazioni di libri e personaggi in LIBERI a Villa Pallavicini. Un importante recupero è stato presentato alla città mercoledì scorso con il restauro del dipinto murale «La lezione di San Pier Tommaso» (1629) situato nell'ex biblioteca del convento di San Martino Maggiore, in via Oberdan. Era dimenticato e pure degradato, ora torna a essere fruibile con l'attualità del suo messaggio e di quella lezione: ripartire dal pensiero e dalla ricerca comune della verità. Con le domande e la dialettica delle varie componenti della comunità. Tutti insieme appassionatamente, e lì persino assembrati come evidenziano le 62 figure del dipinto, perché tutte le diverse genti, raccolte nella cultura dell'incontro, camminino verso il futuro. Le dispute, persino le contrapposizioni, e l'insegnamento portano tutti i ricercatori della verità a dire l'universale, e San Pier Tommaso diventa maestro perché accoglie, ascolta, incontra, dialoga ed esercita l'autorevole mediazione di chi concepisce la verità non solo come dogma ma come esperienza comune da scoprire nella realtà. Ricercando, così, l'unità delle genti. Senza dimenticare chi soffre, come è stato sottolineato lunedì nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano con l'Arcivescovo che ha presieduto la preghiera dove sono stati ricordati i nomi e le storie di chi è morto nei «viaggi della speranza» nel Mediterraneo.

Alessandro Rondoni

OGGI LA RACCOLTA DELLE OFFERTE

Giornata carità del Papa

Si tiene oggi la Giornata per la carità del Papa, il tradizionale appuntamento che si svolge annualmente nei giorni della Solennità dei santi Pietro e Paolo. In questo giorno tutte le offerte raccolte durante le Messe, al momento della colletta dei fedeli, saranno destinate al finanziamento delle opere di carità scelte dal Pontefice. «Si è più beati nel dare che nel ricevereli» (At 20,35) è la frase scelta dalla Conferenza episcopale italiana per accompagnare la Giornata per la carità del Papa 2021, con la collaborazione dell'Obolo di San Pietro e di Avvenire. «Un

modo semplice per prenderci cura degli altri» - ha scritto monsignor Stefano Russo, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, in una lettera indirizzata ai parrocchi - proprio come accadeva nella Chiesa primitiva, e per far sì che i nostri cuori battano all'unisono. In questo anno segnato dal dolore e dal lutto il cuore del Papa ha restituito una speranza a persone stanche e debilitate dagli affanni e dall'incertezza: a Roma, in Italia e negli angoli più lontani del mondo, in quelli nascosti e spesso dimenticati». (M.P.)



l'intervento

Marco Marozzi

Quel prete come Romero e Livatino tutti uccisi «in odio alla fede»

Don Giovanni Fornasini per la Chiesa è un santo; per tutti un eroe. Non importa aggiungere altro, è persino limitativo. Il piccolo sacerdote è una lezione per la storia, per l'etica. «Soldato» c'è scritto nella medaglia al valor militare. «Partigiano» lo chiamano gli eredi della Brigata Stella Rossa. Sono onori, Fornasini è oltre. L'unico aggettivo è «cristiano». Don Fornasini è stato ucciso, ha accettato il rischio per la sua religione. Ucciso in odio della fede dice la Chiesa, come l'arcivescovo Oscar Romero assassinato dalla dittatura a El Salvador, come il giudice Rosario Livatino vittima della mafia. Gli assassini li hanno massacrati «perché odiavano la loro fede».

Come l'ufficiale tedesco che annunciò alla mamma di don Fornasini: «Il prete kaputt!». «Molti della Stella Rossa sono miei parrocchiani. Se non vengono loro giù a far la Comunione, vado in montagna io» raccontava il giovane parroco. Era antifascista, aveva suonato le campane il 25 luglio 1943, alla caduta del duce. Era per una umanità libera, come Romero e Livatino. Aveva salvato ostaggi: «Prendete me». Sepolti morti «proibiti». Denunciato dall'altare le mattanze e le violenze alle donne dei soldati tedeschi, Wehrmacht, non SS, gente normale disumanizzata, non fanatici. Fornasini era un prete normale che ha fatto il suo mestiere. Come

Ferdinando Casagrande e Ubaldo Marchionni, anche loro proposti alla beatificazione dal cardinale Biffi. Gli «angeli di Marzabotto». La Chiesa nel 2013 ha beatificato anche Rolando Rivi, seminarista di Modena, ucciso dai partigiani che lo accusarono di fare la spia: uno della ventina di religiosi assassinati in Emilia-Romagna a guerra finita, come il sindacalista Giuseppe Fanin, proposto anche lui da Biffi alla beatificazione. Storia, rispetto. «Uccidere fascisti non è reato? È reato, amici. Contro tutto ciò in cui abbiamo creduto lottando contro il fascismo» insegnava negli «anni di piombo» Francesco Bertolino Veli, partigiano, grande laico, maestro di cultura come esistenza quotidiana.



A destra, due sacerdoti africani

Sarà celebrata, per la prima volta, dal cardinale Zuppi alle 17.30 secondo le peculiarità del rito congoleso (zairese), unico inculturato della Chiesa latina approvato dopo il Concilio

Una Messa africana domenica in Cattedrale

DI ROBERT MIDURA NEMEYE

Sarà la prima volta che nella Cattedrale di San Pietro si celebra una Messa africana secondo le peculiarità del Rito congoleso (zairese): sarà presieduta dal cardinale Matteo Zuppi domenica 4 luglio alle 17.30 e sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it. Questa celebrazione che in primis coinvolge la comunità africana residente in Emilia Romagna, si rivolge anche a tutta le comunità cattoliche presenti sul territorio. Fa seguito alla Messa di rito congoleso celebrata da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro l'1 dicembre 2019. Allo stesso tempo, fa eco all'invito del medesimo Pontefice in quella occasione: «Il rito zairese del Messale Romano è ritenuto come esempio di

inculturazione liturgica. Esso porterà il volto delle tante culture e dei tanti popoli in cui è accolto e radicato». Il «Missel Romain pour les diocèses du Zaïre» è stato approvato dalla Sacra Congregazione per il Culto nel 1988. Finora è l'unico rito inculturato della Chiesa latina approvato dopo il Concilio. Esso è fedele ad una triplice esigenza: fedeltà alla Fede e alla Tradizione apostolica; fedeltà alla natura della Liturgia; fedeltà all'indole religiosa e al patrimonio africano e congoleso. Ci sono alcuni costanti della tradizione africana che il rito sottolinea e applica: il senso della mediazione (in Africa anche i morti sono membri della famiglia umana e per mediazione degli antenati, sono presenti nei momenti e negli eventi principali della vita); il senso della partecipazione universale (nella spiritualità africana, il mondo

vegetale, minerale, animale formano un unico mondo solidale con l'uomo e ne seguono il destino); l'espressione umana (non solo lo spirito rende culto, ma tutto l'essere umano con le espressioni corporali, orali, musicali, decorative e plastiche); il senso della comunione: la comunione è molto forte e presente nella vita dell'africano: comunione degli uomini con Dio e tra loro, tra i vivi e i defunti, tra gli uomini e il cosmo. Nella Messa Africana di domenica prossima si evidenzieranno quindi gli elementi culturali provenienti dalle tradizioni, dai valori e dai riti africani. Si tratta tra l'altro dell'innovazione degli antenati, del ruolo dell'Annunciatore, dell'uso della danza e dei movimenti ritmici, dell'uso di strumenti musicali e di ornamenti liturgici con motivi africani.

A PADOVA

Il bolognese fra Simone ordinato prete

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale a Padova nella basilica di Sant'Antonio fra Simone Pagnoni, 44 anni, originario della diocesi di Bologna. Frate minore convenzionale, fra Simone ha ricevuto l'ordinazione dal cardinale Mauro Gambetti, anche lui convenzionale, arciprete della Basilica vaticana e ha celebrato la sua prima Messa nel santuario Antoniano di Camposampiero alla cui fraternità appartiene. La storia della vocazione di fra Simone è quella della sua conversione, maturata durante gli anni di lavoro nell'Anfass con i disabili mentali e attraverso momenti delicati della vita che hanno risvegliato in lui il desiderio della preghiera e la conoscenza dell'amore del Signore. Fra Simone ha emesso la professione solenne nell'ordine dei Frati minori convenzionali il 6 ottobre 2018. Oggi alle 9.30 celebrerà la sua prima Messa nella parrocchia bolognese di San Donnino.



Fra Simone durante l'ordinazione

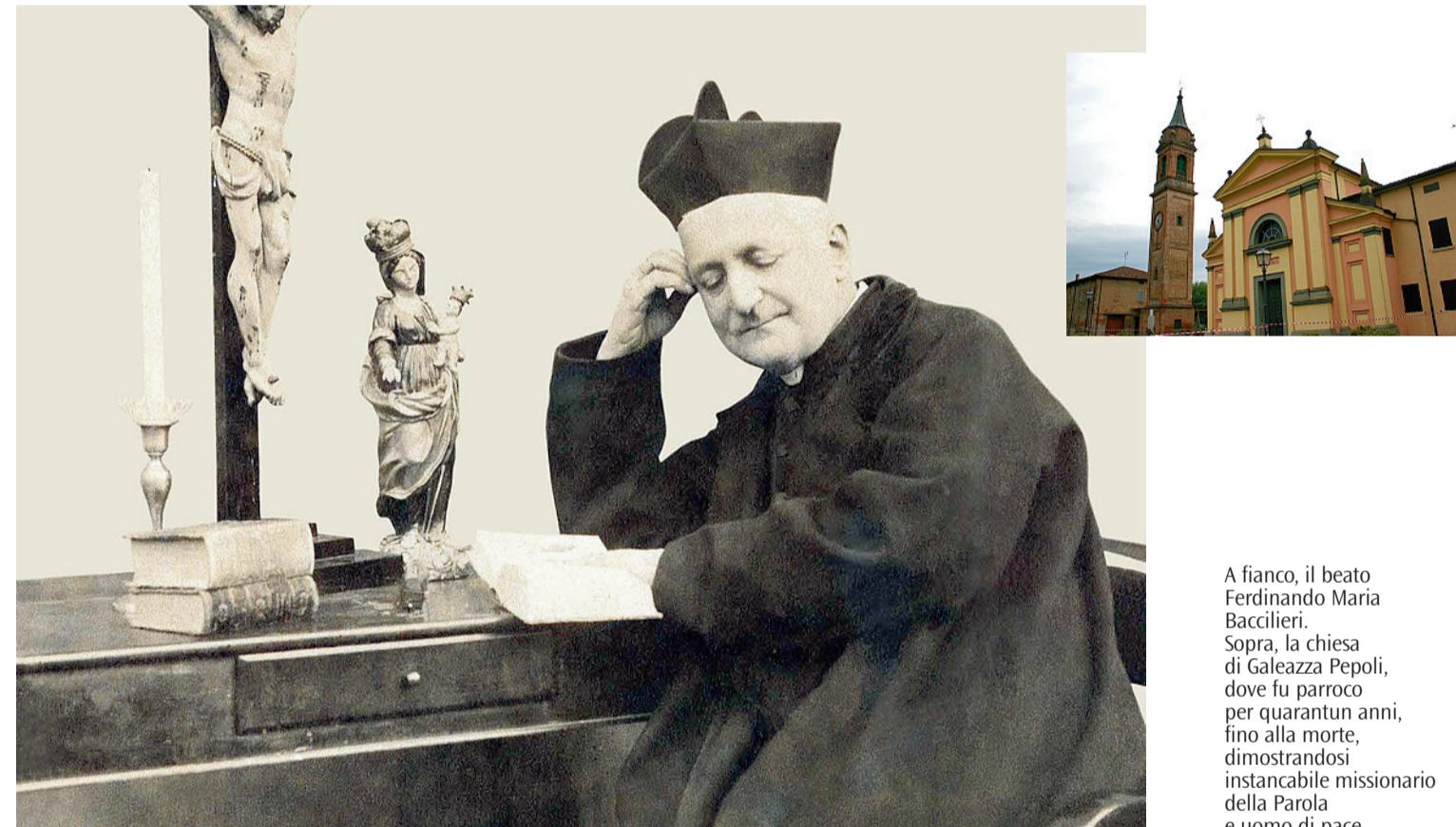
Giovedì 1 luglio alle 20.30 nella parrocchia di Galeazza Pepoli Messa presieduta dal vicario pastorale don Marco Ceccarelli. Un'occasione di incontro e di preghiera comunitaria

Beato Baccilieri, la festa a 200 anni dalla nascita

Uomo di ascolto, di relazione e di pace, fu missionario come parroco

DI MARIA LORETTA SELLA *

Giovedì 1 luglio nella parrocchia di Galeazza Pepoli, ci sarà la festa in memoria del Beato Ferdinando Maria Baccilieri. La celebrazione eucaristica sarà presieduta dal vicario pastorale don Marco Ceccarelli alle 20.30. La diretta sarà trasmessa sul sito dell'arcidiocesi di Bologna www.chiesadibologna.it e sulla pagina YouTube della Zona pastorale Renazzo Terre del Reno. Questa festa è occasione di incontro, di preghiera comunitaria per chiedere l'intercessione del Beato, di sosta presso i luoghi da lui vissuti: la chiesa, la canonica con il museo, la piazza, il convento. Il Convento, che per noi suore è la Casa madre, da anni accoglie sorelle anziane e ammalate che pregano incessantemente e continuano a testimoniare, anche nella fragilità dell'età e della malattia, che il Signore è il fondamento di tutto. Il Centro di Spiritualità, fra chiusure e aperture (vedi terremoto del 2012 e ora la pandemia) è da sempre spazio di accoglienza e spiritualità per gruppi e singoli in ricerca di fede e di senso, luogo di formazione e animazione che ha sempre operato con le realtà parrocchiali e diocesane e con le amministrazioni pubbliche. In questo 2021 ricorrono i 200 anni dalla nascita del Beato (1821-2021). Nato a Campodoso (Modena), il Baccilieri studiò Filosofia e Teologia a Ferrara dove ha ricevuto l'Ordinazione presbiterale. I primi incarichi pastorali sono ancora nel modenese, ma sarà la diocesi di Bologna ad averlo come pastore a servizio del suo popolo nella



A fianco, il beato Ferdinando Maria Baccilieri.
Sopra, la chiesa di Galeazza Pepoli, dove fu parroco per quarant'anni, fino alla morte, dimostrando instancabile missionario della Parola e uomo di pace

parrocchia di Galeazza. Lui, con il sogno di essere missionario «tra le genti» (nel 1838 entra in Noviziato dai Gesuiti proprio con questo desiderio), dovrà rinunciare a causa della salute cagionevole. Il suo sogno lo concretizzerà nell'essere pastore nella piccola Galeazza e dintorni per 41 anni, fino alla morte. Ha accettato quindi di vivere la missione e la passione per l'annuncio del Vangelo dentro spazi limitati, ma infiniti nella geografia del cuore, della vita e della fede. Come Serve di Maria, nate dalla condivisione del suo carisma e progetto di servizio, desideriamo ricordare il Beato Ferdinando Maria con le parole di Papa Francesco in *Gaudete et exultate* al

n. 22: «Per riconoscere quale sia quella parola che il Signore vuole dire mediante un santo, non conviene soffermarsi sui particolari, bisogna contemplare l'insieme della sua vita, il suo intero cammino di santificazione». E dall'insieme della vita del Beato Baccilieri emergono alcune caratteristiche. È stato un uomo di ascolto: ascolto della vita e di chi ricorreva a lui. Aveva il senso del limite umano, sapeva comprendere i vari condizionamenti e l'umana fragilità. Come il Pastore (Gv 10,14) conosceva la sua gente: per tutti c'era la parola, il conforto, l'aiuto, il richiamo, il sostegno. Soprattutto nel sacramento della Riconciliazione esprimeva il volto

accogliente e pieno di amore del Padre verso ogni suo figlio e figlia. È stato uomo di relazione e di pace in un tempo difficile tra il prima e il dopo l'unità d'Italia, tra discordie e guerregli, miserie e ingiustizie. Nei momenti più difficili della sua vita parrocchiale e missionaria, si è sempre mostrato strumento di comunione tra i fedeli. È stato uomo della Parola: con fedeltà leggeva la Parola di Dio, la meditava; con precisione e profondità preparava l'omelia e la catechesi per la sua gente. Come il seminatore del Vangelo (Mc 4,26), gettava il seme della Parola perché in tutti potesse crescere il Regno di Dio. Come Maria, che amava e venerava intensamente, si è lasciato evangelizzare e, come Maria, è

diventato evangelizzatore. È stato un missionario instancabile e paziente. Ha fatto sentire la Chiesa in una casa aperta e accogliente dove c'era posto per tutti. Nell'azione pastorale ha cercato aiuto da altri preti e religiosi, ha saputo coinvolgere amici e soprattutto le famiglie della parrocchia. Ha valorizzato i diversi carismi, ha accompagnato la nascita e lo sviluppo della prima comunità delle Sere di Maria di Galeazza. La sua intercessione aiutò tutti a realizzare il progetto d'amore di Dio nella propria vita, a viverlo con coraggio nello spazio ristretto della vita ordinaria e quotidiana e a saper sempre ri-cominciare con generosità.

* Serve di Maria di Galeazza

Lo sguardo di Bologna sul Mediterraneo

Il convegno «L'Europa alla guerra (dei migranti)» organizzato dal Portico della Pace di Bologna l'1 giugno era in vista delle celebrazioni del 2 giugno. È stato realizzato anche uno streaming visibile su YouTube e disponibile sulla pagina Facebook del Portico. A nome del Portico Alberto Zucchini ha aperto: «Siamo qui per il 6° anno dell'iniziativa "L'Italia ripudia la guerra" per il 2 giugno. Sentire parlare di armi e di diritti dei migranti violati. Non sono temi sconosciuti, originale è invece metterli insieme». Raffaele Crocco, giornalista Tgr-Rai Atlante ha parlato dell'ambiguità e reticenze delle istituzioni italiane sulle spese militari. Gianni Alioti, esperto di armi e riconversione, ha detto delle produzioni armiere italiane vendute a Paesi in guerra in violazione della legge e, al contrario, di due recenti casi di riconversione dal militare al civile in

Convegno del Portico della pace su come combattere l'ostilità verso i migranti e promuovere solidarietà

Israele e Usa. Manlio Dinucci, giornalista del *Manifesto*, ha detto che la prima forma di prevenzione delle guerre è capire quali forze si muovono sulla scena di un possibile conflitto. L'Europa è composta da 44 stati, di cui solo 27 sono all'interno dell'Unione europea e 21 della Nato, alleanza militare a comando Usa: è questo il principale motivo della mancanza di una politica estera unitaria della Ue. Si è poi passati al secondo tema, quello della «guerra ai migranti». Duccio Facchini, presidente Altreconomia, ha ricordato che i Paesi europei mettono in campo qualsiasi mezzo per respingere i migranti, anche violando sentenze della Corte europea dei Diritti dell'Uomo e cercano di perseguire legalmente coloro che, in mare o per terra, svolgono azioni solidali. Alessia Mengoli, volontaria del gruppo «Bolognassullarotta», ha parlato della loro opera per i profughi bloccati in Bosnia e ha detto che ciascuno di noi può creare e seminare solidarietà. Vanessa Guidi, presidente Mediterranea Saving Humans, ha raccontato la loro esperienza di salvataggi in mare. Nelle conclusioni, Dario Puccetti a nome del Portico ha preso alcuni impegni: seguire i profughi sulla rotta balcanica, le azioni positive di Mediterranea, il sostegno ai portuali in Italia che si oppongono con lo sciopero ai traffici di armi; opporsi all'attacco alla solidarietà ai migranti. (A.G.)

CON L'ARCIVESCOVO

Irc, incontro di fine anno

In occasione della chiusura delle scuole al termine dell'Anno scolastico, l'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica ha organizzato un momento di condivisione fra i docenti e l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'incontro si è svolto lo scorso martedì 22 giugno in Cattedrale, prima di un momento di convivialità nel cortile dell'Arcivescovado. «È stato un momento bello ed intenso - racconta don Paolo Marabini, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica -. La presenza del Cardinale ha significato l'attenzione di tutta la Chiesa di Bologna verso i docenti di religione, invitati a

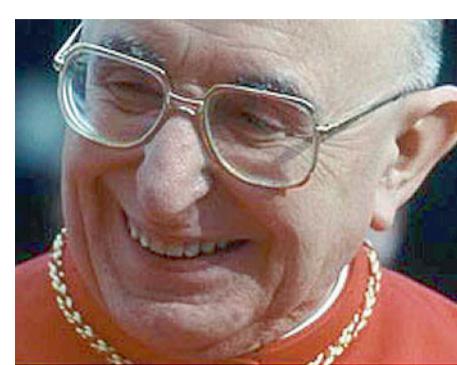


Un momento dell'incontro

«MONASTERO Wi-Fi»

Frullone presenta il libro di Miriano sul dolore

Per iniziativa del «Monastero Wi-Fi Bologna» domani alle 21 a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) verrà presentato il libro «Nulla di ciò che soffri andrà perduto. Mistica della vita quotidiana» di Costanza Miriano (Sonzogno 2020). Dialogherà con l'autrice Raffaella Frullone. Nel libro Costanza Miriano racconta esperienze di sofferenza e di bellezza. Con la sua irresistibile leggerezza ci offre una raccolta di storie morali a lieto fine: dalle ferite in un matrimonio alle umiliazioni dell'adulterio, dalle mortificazioni della povertà fino al dramma delle malattie gravi, proprio quando sembra di avere toccato il fondo, nasce l'occasione per conciliarsi con il destino e amare senza condizioni. L'incontro si terrà all'aperto; in caso di maltempo, nel Salone di Villa Pallavicini, a capienza limitata e fino ad esirimento possibile, nel rispetto delle norme anticovid.



Ristampato il libro in cui suor Emanuela Ghini ottenne il permesso di organizzare un'intervista al presule, partendo da numerosi suoi interventi

DI ANDREA CANIATO

Le interviste rilasciate dal cardinale Giacomo Biffi si contano sulle dita di una mano: nonostante le numerose richieste di giornalisti, l'allora arcivescovo di Bologna non si esponeva volentieri alle domande dei cronisti. Impresa che riuscì, in modo oggi diremmo virtuale, a una monaca carmelitana, suor Emanuela Ghini, che ottenne da Biffi il permesso di organizzare addirittura un libro-intervista, partendo da numerosi interventi del presule: omelie, conferenze, articoli, interventi vari. Itaca Libri ripropone oggi quel testo con un titolo illuminante: «Se Cristo è risorto ed è vivo cambia tutto». Dalle più alte domande sulla ricerca della verità, alla pretesa unicità del fatto cristiano; dai problemi della scuola e dell'educazione, ai temi della sessualità, l'informazione,

la pace, la rivoluzione francese, la politica... Che rapporto c'è tra dialogo ed evangelizzazione? Se il dubbio è il motore della ricerca, quale valore hanno il Credo, i dogmi nella vita di un credente? Da dove deriva la grave crisi in cui versa la famiglia oggi? Che rapporto c'è tra verità e misericordia? L'impegno dei credenti per la dignità della vita si fonda solo su motivi confessionali? Sono i giovani che abbandonano la Chiesa o la Chiesa che ha abbandonato i giovani? Come è lo sport visto dalla Chiesa? Cosa intende il cristianesimo per educazione? Nei mezzi di informazione spesso la Chiesa ha una immagine deformata; non dipende anche dalla incapacità della Chiesa di comunicare? Disarmo e non violenza, fino a che punto? L'Europa è incubo o speranza? I cristiani nella società e nella politica devono essere presenti in modo individuale o organizzato?

Come si vede, i temi sono i più diversi, ma - nonostante la varietà delle circostanze in cui gli interventi del Cardinale erano stati pensati - emerge uno sguardo coerente e unitario sulla realtà, senza astrazioni ideologiche e con un profondo attaccamento alla concretezza fattuale. Chi conosce Biffi sa che il segreto, ampiamente confessato, è il Cristocentrismo, cioè la persona del Figlio di Dio fatto uomo, come principio unificante di tutta la realtà. L'attuale arcivescovo di Bologna, il cardinale Matteo Zuppi, firma la Prefazione del volume: «Dobbiamo chiederci - scrive Zuppi - che cosa succede quando il cristianesimo viene ridotto a un'etica, per quanto importante e rigorosa. "Non si tratta di essere più credibili, ma più credenti"». Emanuela Ghini cura per Itaca Libri il volume di Giacomo Biffi: «Se Cristo è risorto ed è vivo cambia tutto».

L'arcivescovo ha presieduto l'iniziativa della Comunità di Sant'Egidio: preghiera e ricordo di coloro che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa, per mare o per terra

«Nessuno muoia più di speranza»

Pubblichiamo una parte dell'intervento del cardinale Zuppi all'iniziativa «Morire di speranza» della Comunità di Sant'Egidio.

DI MATTEO ZUPPI *

S i può accettare che si muoia di speranza o dobbiamo scegliere di difendere la vita perché non diventi mai disperazione? Fare memoria di chi è morto cercando il futuro significa ricordare la tragedia dei viaggi via terra, segnati dalla paura, dai muri, dalle porte chiuse. Fare memoria di chi muore significa ricordare cosa significa perdersi in mezzo al mare, enorme, imprevedibile, spaventoso per il niente della persona umana e di quelle imbarcazioni. Bisogna trovarsi lì per capirlo e per capirlo dobbiamo pensarci lì. Molte vittime sono state inghiottite nel nulla e di loro non si è mai saputo più nulla. L'immagine recente di quei poveri corpi di bambini e ragazzi restituiti alla terra e depositi sulla sabbia della riva ci fanno vedere i tanti dei quali non si è più saputo nulla. Ecco perché siamo qui oggi, perché quei volti hanno tutti il corpo di Gesù. La nostra vita è tutta una navigazione, perché deve raggiungere l'altra riva. È questa la condizione dell'uomo, che deve sempre affrontare il tempestoso mare della vita. Ci misuriamo tutti con la forza del mare e comprendiamo che tutti possiamo perderci nell'immensità. Nella pandemia ci siamo scoperti tutti vulnerabili. Ci ha travolto senza nessun rispetto per le nostre sicurezze e precauzioni. Questa consapevolezza deve spingerci a unirci, ad essere solidali per davvero perché «Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, proprio quella descritta dal Vangelo, accompagnati da Gesù che non resta lontano, spettatore delle nostre traversie umane». Sì, nella pandemia, grande analogia della vita e della sua fragilità, abbiamo compreso che siamo chiamati a «ramare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme». Ce ne siamo accorti? Abbiamo saputo trarre da questa consapevolezza la determinazione per scegliere di guarire sul serio un mondo così ammalato? In realtà la vita di tutti i giorni ci porta purtroppo a pensarsi sicuri proprio perché possiamo fare



«Occorre cercare risposte concrete, come i corridoi umanitari, per scoraggiare i viaggi sui barconi e favorire l'integrazione»

imperativi evangelici che sono per lei indiscutibili perché si tratta di amare il corpo stesso di Gesù. Altrimenti finiremmo per ascoltare la politica e non la voce di Gesù, che ci ricorda che dobbiamo amare il nostro prossimo, cioè uno sconosciuto che rendiamo prossimo con il suo e nostro amore. Essere nella stessa barca richiede di cercare risposte concrete, come ad esempio i corridoi umanitari per disincentivare i viaggi sui barconi e favorire l'integrazione. Occorre rimuovere le cause, garantendo il diritto di non partire con gli aiuti di cooperazione. È necessario indicare flussi d'ingresso regolari nei settori corrispondenti alla domanda del mercato. Non dobbiamo discutere finalmente una seria distribuzione europea, davvero equa e la rivasitazione di regole non più sostenibili? Non vogliamo accettare che le persone diventino numeri, statistiche. Pronunciare il nome di chi ha perduto la vita nei viaggi della speranza è la prima ribellione all'indifferenza e di affermare che siamo fratelli e tutti e che essi sono i nostri fratelli più piccoli. Ecco così viene la bonaccia: nella preghiera a Dio che non ne perde nessuno e che ci insegna ad amarli, perché sono il nostro prossimo.

* arcivescovo



sua isola nativa. L'esperienza di suor Maria Ghezzo, in continua «uscita» per l'annuncio del Vangelo. Tre anni di studio a Villa San Giacomo, a Ponticella di San Lazzaro. A più riprese, dagli anni Novanta in poi, per 10 anni «apostola itinerante» in Emilia-Romagna per raggiungere, tutte le librerie della regione, al fine diffondere le edizioni San Paolo e Paoline. Urgeva vivere l'imperativo paolino della lettera ai credenti di Tessalonica: pregare e fare tutto «perché la Parola corra, si diffonda e sia glorificata» (2Ts 3,1). Fuoco nel cuore e piede sull'acceleratore dell'auto, macinando km e km, e senza nostalgia per i soli 12 km di lunghezza di Pellestrina (Venezia),

suor Laura
Figlie di San Paolo

Suor Maria Ghezzo, 50 anni religiosa sulle vie missionarie di san Paolo

C inquant'anni di vita religiosa, 13 dei quali vissuti a Bologna, sullo stile di san Paolo: è l'esperienza di suor Maria Ghezzo, in continua «uscita» per l'annuncio del Vangelo. Tre anni di studio a Villa San Giacomo, a Ponticella di San Lazzaro. A più riprese, dagli anni Novanta in poi, per 10 anni «apostola itinerante» in Emilia-Romagna per raggiungere, tutte le librerie della regione, al fine diffondere le edizioni San Paolo e Paoline. Urgeva vivere l'imperativo paolino della lettera ai credenti di Tessalonica: pregare e fare tutto «perché la Parola corra, si diffonda e sia glorificata» (2Ts 3,1). Fuoco nel cuore e piede sull'acceleratore dell'auto, macinando km e km, e senza nostalgia per i soli 12 km di lunghezza di Pellestrina (Venezia),

nuncio, come ad esempio sull'ultimo titolo del domenicano Dominique Collin: «Il cristianesimo non esiste ancora». Anche lei vive la certezza che nel campo di Dio si sta sempre iniziando: che saremo interrotti prima di finire e poi altri fratelli e sorelle continueranno. Auguri suor Maria, per i molti doni da te ricevuti e largamente condivisi, con te rendiamo lode al Signore

DA BOLOGNA A FIRENZE

«Papa Giovanni XXIII», in cammino contro ogni droga

S ono arrivati domenica scorsa, 20 giugno, a Firenze in Piazza della Signoria i giovani e gli educatori dell'associazione Comunità papà Giovanni XXIII di Castel Maggiore che lunedì 14 giugno, sono partiti da Sabbiuno (con tappa anche a Bologna in Piazza Maggiore) per un cammino lungo la Via degli Dei, in preparazione alla Giornata mondiale contro l'abuso e il traffico di droga di ieri, 26 giugno. Hanno percorso 130 chilometri alcuni dei ragazzi impegnati nel cammino di liberazione dalle dipendenze proposto dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e che lottano contro droga, alcol e gioco d'azzardo. Ad accompagnarli anche alcuni familiari e Fabio Bernasconi, responsabile della struttura: «Il percorso ha messo insieme la fatica del cammino con la bellezza dello stare insieme e della scoperta dei luoghi», spiega. Il cardinale Matteo Zuppi ha affidato il suo augurio ad un videomessaggio: «La droga spegne l'anima e si insinua poco alla volta, come è successo, senza che ce ne accorgessimo, con la pandemia del Covid-19. All'inizio sembrava un niente, poi abbiamo visto quanta sofferenza ha portato e quanta vita si è presa. Voi invece coltivate un sogno: raccontatelo alle persone che incontrate lungo il cammino e testimoniate con passione che dalle dipendenze ci si può liberare».

Luca Tentori

Camminata contro ogni droga
organizzata dall'Associazione Comunità papà Giovanni XXIII di Castel Maggiore

Beatificazione del martire don Giovanni Fornasini

**Domenica 26 Settembre ore 16,00
nella Basilica di San Petronio a Bologna**

Cammino di preparazione nei luoghi delle prime Messe celebrate da don Giovanni nel 1942

Domenica 27 giugno 2021, ore 17,30
S. Messa al Santuario della B.V. di S. Luca

Lunedì 28 giugno 2021, ore 17,30
S. Messa vigiliare dei Ss. Pietro e Paolo in Cattedrale

Martedì 29 giugno 2021, ore 20,45
S. Messa nella Chiesa di Sperticano

Mercoledì 30 giugno 2021, ore 18,30
S. Messa nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, Bologna

Venerdì 2 luglio 2021, ore 20,45
S. Messa al Santuario di Campeggio

Lunedì 5 luglio 2021, ore 20,45
S. Messa nella Chiesa di Porretta Terme

Domenica 25 luglio 2021, ore 17,00
S. Messa nella Chiesa di Pianaccio
Presiede S.E. Card. Matteo M. Zuppi

Inoltre Don Giovanni sarà ricordato domenica 18 luglio 2021, ore 17,30 nella S. Messa a Vedeghe, domenica 25 luglio 2021, ore 9,15 nella S. Messa a Montasico, a Villa Revedin durante la Festa di Ferragosto e il 23 settembre nel centenario del Seminario Regionale

Calorosa accoglienza per Zuppi

La Visita dell'arcivescovo alla Zona pastorale Renazzo e Terre del Reno



Un momento di sosta davanti alla chiesa di S. Martino a Buonacompra gravemente danneggiata durante il terremoto del maggio del 2012



Nel parco della parrocchia di Corpo Reno più generazioni a confronto con l'arcivescovo Un'immagine simbolo di questa Visita



La Messa conclusiva della Visita, domenica 20 giugno, celebrata nello spazio verde davanti alla Chiesa provvisoria di Renazzo

L'arcivescovo incontra un gruppo di Scout, realtà molto presente nelle parrocchie della Zona pastorale



Un momento di incontro nella ex chiesa provvisoria di Sant'Agostino, costruita dopo il sisma del 2012

Un momento di incontro con i parroci della Zona pastorale al Centro di spiritualità di Galeazza Pepoli



L'arcivescovo venerdì 18 giugno, nel pomeriggio, ha incontrato presso il nuovo Comune di Terre del Reno le amministrazioni e il mondo del lavoro





L'arcivescovo durante la visita (foto Frignani)

L'arcivescovo nella Zona Renazzo e Terre del Reno

«Il messaggio che l'arcivescovo è venuto a portarci è essere segno di Gesù in tutte le situazioni esistenziali, portare nel mondo la simpatia del Vangelo»

C'era chi si aspettava dall'arrivo dell'arcivescovo Matteo Zuppi nelle nostre comunità, nuove indicazioni pastorali e nuovi programmi da mettere in agenda. Niente di tutto questo. L'arcivescovo ci ha portato invece qualcosa d'altro, che vale molto di più di un programma pastorale: uno stile». Ad affermarlo è don Paolo Cugini, parroco di Dodici Morelli, Galeazzetta, Palata, Popoli e Bevilacqua, tutte comunità della Zona pastorale Renazzo e Terre del Reno dove il cardinale Zuppi ha svolto la Visita pastorale da venerdì 18 a domenica 20 giugno.

«Un filo sottile pare unire - afferma don Cugini - Dante, il sommo poeta che nella Divina Commedia definisce una nuova poetica che trae origine dall'ispirazione d'Amore e questo vescovo romano che lo Spirito ha posto a guida della nostra Chiesa. Rivoluzionari entrambi, del nostro don Matteo ha colpito molto la sua attenzione a tutti, la sua simpatia, il suo sorriso. Nonostante i tantissimi incontri in tre giorni, non ha mai perso il sorriso, la semplicità, la battuta simpatica». «È venuto in mezzo a noi per ascoltarci e lo ha fatto con molta attenzione» - conferma Massimiliano Borghi, referente Comunicazione della Zona -. Si è lasciato coinvolgere nelle situazioni in cui si è trovato, ha stravolto programmi perché nella sua missione di pastore al centro c'è l'uomo, la donna, soprattutto i più deboli. Ha parlato con la "piazza" incontrando subito la città degli uomini, per poi andar incontro alla comunità musulmana, ad alcune persone ospitate in strutture pro-

tette, senza scordarsi degli operatori della Caritas, dei sacerdoti e dei tanti che nella parrocchia si spendono ogni giorno per testimoniare il Vangelo. Ha avuto parole di elogio per la Partecipanza di Cento sottolineando come "da 800 anni ci insegnano cosa vuol dire solidarietà e condivisione, dove il bene comune fa da padrone"». «È dunque questo il messaggio che il vescovo Matteo è venuto a portarci - conclude don Cugini - : essere segno di Gesù in tutte le situazioni esistenziali. Portare nel mondo la simpatia del Vangelo, l'attenzione ad ogni persona e farlo con gentilezza e attenzione. Mettere al centro dei nostri progetti pastorali il nostro modo di relazionarci, la delicatezza dei modi, la gentilezza, il sorriso: è questa la grande scelta pastorale che l'arcivescovo è venuto a proporci e lo ha fatto non con discorsi, ma con l'esempio». «Oggi - ha detto il cardinale nell'omelia della Messa conclusiva nella chiesa di Renazzo - vorrei dirvi la mia felicità per que-

sta visita, attesa a lungo, da un anno! Sento il legame di comunione che mi unisce a voi sia personalmente sia come comunità, voi che siete al "margine", per certi versi siete il "margine" della diocesi, così come della provincia, ma che non siete per nulla marginali, che siete i più distanti ma che, vorrei dirvi, siete nel cuore della Chiesa di Bologna». «Qualche volta - ha proseguito - vi siete sentiti abbandonati, perché stiamo cambiando e purtroppo la presenza dei presbiteri non può più essere come quella della prima. Ma vorrei dirvi che tutte le comunità sono importanti. Il Signore ci visita e con il suo amore rende importante la nostra vita e ci insegna a non avere paura di pensarsi assieme e di amare il prossimo. Solo così ci si mette per davvero al centro. Sono stati giorni di preghiera, di ascolto di Dio e dei fratelli, di legame anche tra voi. È un legame che vi chiedo di non perdere, anzi di fare crescere. È un dono e un seme di comunione che chiede di crescere». (C.U.)

Proseguono gli incontri serali a Villa Pallavicini: il 16 giugno un serrato confronto sui temi del viaggio, reale ed esistenziale, fra il cardinale e il vicedirettore del Corriere della Sera

LIBERI: Zuppi, Polito e il viaggio

Mercoledì Cevoli e Suffritti presentano i libri «Marketing romagnolo» e «Il cielo da quaggiù»



DI CHIARA UNGUENDOLI

«**L**a rassegna LIBERI, nata nel contesto della Zona Rossa, prevedeva nell'intento degli organizzatori di vivere l'esperienza del viaggio e dell'incontro con la bellezza e con l'arte attraverso il movimento del desiderio e l'incontro con chi può farci viaggiare con la fantasia. Da questa prospettiva, quando ancora non si sapeva se e come saremmo usciti dalla pandemia, è nata la programmazione di due incontri che rispondevano all'esigenza dell'uomo di mettersi in viaggio». Chi parla è don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gesù divino Operaio che gestisce Villa Pallavicini e ha organizzato la rassegna nel parco della Villa. «Il primo incontro ha avuto luogo mercoledì 16 giugno - prosegue don Vacchetti - quando Antonio Polito, vicedirettore del Corriere della Sera e volto noto dei talk show politici ha dialogato con il cardinale Matteo Zuppi sul tema del cammino. Polito infatti nell'estate 2020 si è

messo in cammino e ha percorso il "Cammino di san Benedetto" che da Norcia giunge all'abbazia di Montecassino. "Camminare è sempre stata una mia necessità anche professionale, perché attraverso il movimento mi viene più facile ordinare il pensiero e dare un senso alle "matasse" della vita" ha detto Polito. «È proprio vero che c'è una connessione fra camminare e pensare - ha chiosato l'Arcivescovo - ed è per questo forse che si cammina poco»». «A partire

dall'esperienza del trekking - conclude don Massimo Polito ha mosso una serie di riflessioni intorno all'idea di un Paese che pure deve riprendere a camminare dopo lunghi mesi di stasi per la pandemia. Così pure molto acute sono state le sue riflessioni circa la condizione esistenziale dell'uomo, che necessita di una meta per dare un senso al cammino, ma nondimeno abbisogna di una guida per proseguire con certezza e perseguire il proprio destino. Il dialogo,

rimasto dalle domande di Massimo Ricci, giornalista e direttore di Rete7 è stato brillante e ha sollevato questioni che sono sempre attuali e consentono di guardare con fiducia al futuro». Nel secondo incontro Luca Consolini e alcuni atleti olimpionici hanno parlato de «Il mito della V nera» nel 150° della nascita della Virtus. In esso si è trattato, fra l'altro, del progetto di creare «VIP», cioè «Virtus paralimpica», una sezione della Virtus che si occupi degli atleti paralimpici per trattarli

come VIP», porti al centro dell'attenzione. Ed è stata presentata la giovanissima Asia Lanzi, campionessa di skateboard specialità «street» e promessa italiana alle Olimpiadi di Tokio. Il prossimo incontro di «LIBERI» si terrà mercoledì 30 alle 21 sempre a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196): Paolo Cevoli presenterà il suo libro «Marketing romagnolo» (Solferino) e Francesco Suffritti il suo «Il cielo da quaggiù» (Pendragon); conduce Paolo Gambi.

DON FORNASINI

Il ricordo di Pianaccio: «Qui si capisce la sua vita straordinaria»

segue da pagina 1

«**L**a piccola comunità di Pianaccio - prosegue Franci - oggi conta poco più di 20 residenti e tanti "villetti". Lo spirito però non è mutato, tutti montanari dalla scorsa dura ma dal cuore tenero, testardi ma buoni. Di don Giovanni rimane la sua casa natale tuttora abitata dalla famiglia Fornasini, soprattutto da Caterina, la nipote del sacerdote con il quale ha condiviso tremendi anni, culminati con il martirio. Esiste ancora la sua scuola elementare, trasformata poi in deposito, esiste la piazza a lui dedicata, di fronte alla sua chiesa, ed esiste una mostra fotografica che ne racconta la vita per immagini, situata in una sala del Centro Visite del paese. Da sempre (a memoria di chi scrive) c'è un santino a ricordo del prete, oggi martire, sul microfono dell'altare della piccola chiesa. Solo visitando i luoghi dove questo parroco ha vissuto, al di fuori delle ceremonie ufficiali, quando la vita scorre senza forzature, si riesce a comprendere in fondo la vita straordinaria di questo martire. Morirà il 13 Ottobre 1944 a soli 29 anni, agnello fra i lupi, monello fra i monelli, in mezzo alla sua gente. Come ricorda il giornalista Enzo Biagi, suo compaesano quasi coetaneo, «non era un prete molto colto; magro, lungo, pallido, con gli occhi, non sembrava nemmeno un uomo forte, ma il coraggio e la grandezza erano nel suo cuore, temeva il peccato, ma non temeva la morte. Don Giovanni, che sognava l'eroismo dei missionari, e che per obbedienza andò parroco a Sperticano, frazione del comune di Marzabotto, si guadagnò la medaglia d'oro al valore militare cadendo fra le ortiche e le foglie marce di pioggia che il vento butta contro i muri grigi del piccolo cimitero di San Martino di Caprara». (L.T.)

A Cento l'Adorazione perpetua compie 5 anni

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6, 51-52). Mistero di amore! Simbolo di unità! Vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato» (sant'Agostino, «Commento al Vangelo di Giovanni», Omelia 26,13). Sebbene l'anniversario sia passato in sordina per via della pandemia, da 5 anni la chiesa delle Monache Agostiniane del Monastero Corpus Domini di Cento accoglie l'Adorazione eucaristica perpetua. Una vocazione, potremmo dire che si riallaccia all'Adorazione che le stesse iniziarono nel 1955 come segno della loro presenza orante.

Dal 2016 molti fedeli si sono uniti con amore, responsabilità e gioia nell'impegno di almeno un'ora settimanale di Adorazione, formando una rete che abbraccia tutto il giorno



(al momento è sospesa la fascia notturna che riprenderà a breve) e offre l'opportunità a chi lo desidera o ne ha necessità di poter trovare la chiesa aperta e sostare in preghiera

silenziosa davanti a Gesù Eucaristia. A beneficio di tutti: della Chiesa; del mondo, così confuso e spaventato; di chi è nella prova; di chi cerca consolazione, comprensione, sostegno; di chi semplicemente riconosce di non poterela fare da solo e anche di chi non lo riconosce ma ne è ugualmente aiutato. Chi vuole può venire ad adorare Gesù in qualunque momento della giornata, e magari scoprirà che prendere l'impegno formale di un'ora a settimana da passare con Lui non è cosa impossibile e che può essere pure condiviso con familiari e amici. Chi fosse interessato scriva all'indirizzo: adorazionecento@gmail.com oppure contatti il n. 3385701248 (Elisabetta); www.adorazionecento.it

Bologna Sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

**"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana
che costruiscono la storia della città degli uomini"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

**In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana
che costruiscono la storia della città degli uomini"**

Card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

Bologna Sette in uscita ogni domenica con Avvenire
48 numeri all'anno - 8 pagine a colori

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
Un anno a soli 60 euro

Chiama il numero verde 800 820084
lun-venerdì 9.00-12.30 14.30-17

oppure rivolgiti all'Arcidiocesi di Bologna - tel. 051.6480777

Per le varie formule di abbonamento di Bologna Sette e [Avvenire](#) visita il sito [www.avvenire.it](#)

Redazione Bologna Sette: Via Altobella 6 Bologna - Tel 051.6480755 - 051.6480797 - bo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna

Bologna rubrica televisiva [www.chiesadibologna.it](#)

GALEAZZA
Parrocchia Santa Maria di Galeaza

200
1821-2021

Ri-incomincia solo con generosità...
(Ferdinando M. Baccilieri)

GIOVEDÌ 1 LUGLIO 2021
Ricordiamo
Don Ferdinando Maria Baccilieri

Ore 20,30 in piazza
Solenne Celebrazione Eucaristica
presieduta da don Marco Ceccarelli
Vicario pastorale di Cento

Invito personalizzato non a pagamento

Al termine "FESTA INSIEME" offerta dalla A.S.D. di GALEAZZA

Domenica 27 Giugno 2021

Giornata per la Carità del Papa

**"Si è più beati
nel dare
che nel ricevere!"**
(At 20,35)

Dai il tuo contributo nella tua chiesa.
Le offerte sono destinate per il ministero apostolico e caritativo del Papa.

Sono momenti decisivi in cui solo la solidarietà di tutti può combattere le disuguaglianze e la povertà che crescono intorno a noi. Aiutiamo il Santo Padre ad operare in favore della Chiesa universale e a soccorrere i poveri e i bisognosi qui e in ogni angolo della terra.

Promosso dalla
Conferenza Episcopale Italiana
In collaborazione con
OBOLÒ SAN PIETRO
FISCI
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

Bologna Sette

Un libro per riscoprire i Salmi

Un libro per accompagnare il fedele alla meditazione dei Salmi e non solo alla loro mera recitazione. Era questo il desiderio che già da tempo animava don Federico Badiali e che, giunto al quindicesimo anniversario dall'ordinazione presbiterale, è riuscito a realizzare con la pubblicazione del libro «Voce e mente si accordino. Un invito a pregare i Salmi» edito dalla Edizioni Dehoniane Bologna. «Quelle parole così antiche contenute nell'Antico Testamento - spiega il docente della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna - sono un'autentica miniera alla quale attingere per la preghiera, indipendentemente dal fatto che la nostra sia una supplica al Signore, un ringraziamento o una richiesta di



perdonio. Per questo, nei mesi del "lockdown", ho passato in rassegna i Salmi fornendo per ciascuno un breve spunto che potesse agevolare il lettore nel meditarlo e pregarlo». Dalle « *Lectio Divina*» al Salterio, dalla Liturgia delle Ore alla Compieata, sono tanti gli utilizzi che don

Badiali ha pensato per il suo libro che, come strategia narrativa, utilizza quella della metafora. È a partire da questa, infatti, che il testo del Salmo viene analizzato cercando di applicarne il significato alla vita di tutti i giorni. «Sono convinto - prosegue don Badiali - che il nostro tempo abbia bisogno di ricoprire la bellezza della preghiera. Forse un po' troppo tormentata dal "fare", dobbiamo riscoprire il gusto di prenderci il nostro tempo per provare a rileggere la nostra vita, la nostra esperienza, attraverso quelle parole antiche. Se infatti impareremo a pregare - conclude - apprenderemo anche a desiderare più in grande. Questo l'augurio che faccio a ciascuno attraverso la preghiera dei Salmi».

Marco Pederzoli

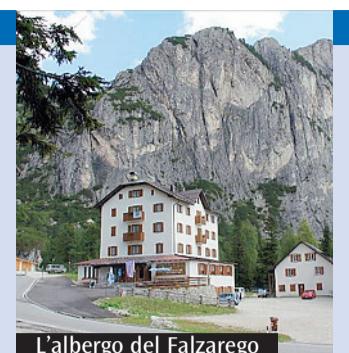
Riconosciute le virtù eroiche della Serva di Dio prima discepola di Santa Clelia Barbieri che per molti anni guidò la Congregazione nata alle Budrie

PETRONIANA VIAGGI

Quell'albergo al Falzarego fra storia e bellezze naturali

Dopo lo «stop» imposto dalla pandemia anche il comparto turistico torna a muovere i primi passi. Non fa eccezione l'agenzia «Petroniana Viaggi» che propone ai bolognesi un'ampia offerta fatta di pellegrinaggi, cammini e case vacanze. Fra esse l'albergo al Passo di Stria, a Piani di Falzarego e a due passi da Cortina. «Si tratta di un albergo - spiega Andrea Babbi, presidente di «Petroniana Viaggi» - caratterizzato da uno stile accogliente ideale per famiglie, gruppi ed amanti delle vette. Per non perdere questo patrimonio di storia, legato a filo doppio anche ad Azione Cattolica,

abbiamo messo a punto una nuova gestione diversificata sotto vari aspetti, non ultimo quello economico». Una struttura che, dal 1960, appartiene all'Azione Cattolica diocesana per tramite dell'Opera «Giovanni Acquarini» e che, dal '70, si è fatta meta obbligata per i campi scuola organizzati dall'Associazione. «Da quest'anno la struttura è stata presa in gestione dalla cooperativa «Exaudi» - racconta Daniele Magliozzi, presidente dell'Ac bolognese - con un'attenzione particolare per tutte le comunità parrocchiali e Zone pastorali che volessero organizzare campi e attività per



famiglie e ragazzi. I "campi" sono la scoperta di un po' del mistero di Dio attraverso la grandiosità e la bellezza di ciò a cui Lui ha dato origine e, soprattutto, attraverso l'esperienza dell'amicizia con altre persone». Per maggiori informazioni su questa e le altre case per ferie: 051/261036 o www.petronianaviaggi.it. (M.Ped.)

In festa per Madre Orsola Donati

L'arcivescovo: «Una grande gioia per la nostra Chiesa». Le Minime: «Donna umile e piena di fede»



DI LUCA TENTORI

Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche della serva di Dio Orsola Donati. Lo ha reso noto il Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede. «È una grande gioia per tutta l'Arcidiocesi il riconoscimento delle virtù eroiche di Orsola Donati», afferma l'arcivescovo - colei che seguì santa Clelia e ne raccolse l'eredità, e

condusse quel primo gruppo di sorelle fino alle Minime dell'Addolorata che oggi conosciamo. Ha saputo far crescere il seme. La Chiesa di Bologna in questi ultimi anni, da padre Marella alla prossima beatificazione di don Giovanni Fornasini, è accompagnata, direi quasi incoraggiata, dai tanti semi di santità che arricchiscono e danno frutti. Questo ci spinge ancora oggi a prendere sul serio il vangelo e a farci santi, come amava dire suor Orsola, a riflettere

con la nostra santità l'amore che il Signore ci affida, perché possa seminare e dare altri frutti della sua presenza nella storia degli uomini». «Siamo in festa e piene di gioia - afferra suor Vincenza Di Nuzzo, superiore generale delle Minime dell'Addolorata - per questo riconoscimento. Madre Orsola era una donna umile e piena di fede. Fu scelta da santa Clelia per portare avanti il suo progetto di comunità religiosa. I suoi

insegnamenti sembrano le parole di Papa Francesco. Amava dire: "Facciamoci santi di nascondo" e anche "Siamo tutti come in ospedale, tutti malati e bisognosi". Adesso ci attende la sfida di fare conoscere la sua ricchezza». La religiosa era professa della Congregazione delle Suore Minime dell'Addolorata: nata il 22 ottobre 1849 ad Anzola dell'Emilia è morta a Le Budrie di San Giovanni in Persiceto nel 1935. Frequentando la Chiesa

delle Budrie, conobbe Clelia Barbieri e divenne ben presto sua amica e confidente. Anime gemelle, si trovarono subito in sintonia di ideali e Orsola condivise volentieri il progetto che Clelia espone alle sue amiche: «Riuniamoci insieme per vivere una vita raccolta e fare del bene». Tale progetto poté realizzarsi nel 1868 alle Budrie. Nel 1870, Santa Clelia si ammalò e, morente, affidò proprio alla Serva di Dio il compito di portare avanti l'opera. In questo suo

compito non mancarono prove di ogni genere. Orsola non dubitò mai dell'aiuto del Signore: trovava il suo segreto nella preghiera, nelle lunghe ore trascorse davanti al tabernacolo e nella "voce" di Clelia che la incoraggiava. Il processo canonico diocesano per la causa della Canonizzazione è iniziato il 19 febbraio 2000 alle Budrie alla presenza del cardinale Giacomo Biffi e si è concluso il 6 aprile 2003 nella cattedrale di San Pietro di Bologna.

Lo Spettacolo delle Dolomiti

RIAPRE L'HOTEL AL SASSO DI STRIA, CON NUOVA GESTIONE
Ideale per gruppi parrocchiali, comunità, famiglie e sportivi

Situato nel cuore delle più belle vallate dolomitiche, a 1935 m e a soli 2,3 Km da Passo Falzarego, l'Hotel Al Sasso di Stria è in grado di offrire:

- 38 camere tra hotel e dependance, per un totale di 95 posti letto;
- gustosa cucina emiliana e ampezzana;
- 2 sale riunioni, attrezzate;
- piccola cappella per celebrare la Messa;
- possibilità di trattamento B&B o mezza pensione o pensione completa per gli ospiti.

In estate la posizione dell'hotel consente di godere di un completo relax, immersi nella natura. Numerosi gli itinerari escursionistici in zona, dai più semplici ai più impegnativi. In inverno l'area offre una vastissima scelta di piste e impianti per tutti i tipi di sciatori.

Offerta Speciale FAMIGLIA IN ALTA QUOTA dal 24 al 31 luglio

Euro 60,00 al giorno adulti pensione completa

Bambini (0-3) gratis; dai 4 ai 10 -30% prezzo adulti

Preventivo su misura nel caso di gruppi



29 GIUGNO

La «Tavola dell'Apostolo» esposta in Cattedrale

Anche quest'anno verrà esposta, in occasione della festa di san Pietro patrono della nostra Cattedrale, la cosiddetta «Tavola dell'Apostolo». Si tratta di un frammento di legno estratto dal beato Pio IX dall'altare della basilica di San Giovanni in Laterano, che è la cattedrale di Roma, e donato alla chiesa madre bolognese. Questo altare ha una caratteristica unica nelle basiliche romane, essendo in legno, mentre in tutte le altre chiese antiche l'altare è realizzato in marmo. Si tramanda che quando papa Silvestro consacrò la prima chiesa di Roma, al tempo della pace costantiniana, volle installarvi come altare quell'arca mobile di legno, che veniva utilizzata per celebrare l'eucaristia durante le persecuzioni e che viene fatta risalire allo stesso apostolo Pietro. Questo altare, dunque, costituisce esso stesso per certi aspetti una reliquia di contatto degli apostoli e dei martiri e ci ricollega idealmente alla primitiva chiesa romana.



Andrea Caniato

Maria e Valentina
Doposcuola
Potenza

another place

Non è mai solo una firma.

La tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
è di più, molto di più.

8xmille.it

CEI Conferenza Episcopale Italiana
**8X
mille**
CHIESA CATTOLICA

